

**PALERMO.** Il presidente di Confindustria Sicilia: c'è ancora una certa nostalgia di assistenzialismo

# Lo Bello: classi dirigenti del Sud responsabili del divario col Nord

**Il comandante provinciale dei carabinieri, Teo Luzi: «Nella lotta al racket siamo ancora all'alba, fondamentale la collaborazione tra istituzioni e imprese».**

**Ignazio Marchese**

PALERMO

●●● Reazione. Impegno antimafia. Maggiore collaborazione tra le istituzioni. Nella grande casa delle imprese, la Camera di commercio di Palermo, nel corso dell'incontro sui 150 anni dell'Unità d'Italia, da più parti è stato chiesto agli imprenditori una maggiore coerenza e volontà nel contrastare mafia e racket. Dopo un periodo di proclami e una leggera inversione di tendenza sul fronte della denuncia delle estorsioni si chiede alla società civile una chiara scelta di campo. Il più esplicito il comandante provinciale dei carabinieri Teo Luzi. «Nella lotta al racket siamo ancora all'alba. Ci sono stati segnali importanti da parte delle imprese, ma è fondamentale che ci sia una collaborazione continua tra istituzioni, imprese e società civile, con movimenti come Addiopizzo, e questo ancora manca». Per il comandante dei carabinieri «le collaborazioni dei pentiti ci sono sempre state, registriamo invece come una novità i segnali di ribellione da parte degli imprenditori che



**Il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello**

hanno determinato un'inversione di tendenza, ma nella lotta contro il pizzo siamo ancora lontani».

I primi a fare una scelta di campo dovrebbero essere le classi dirigenti meridionali responsabili, secondo Ivan Lo Bello leader della Confindustria, della spaccatura economica e sociale del Paese. «È inutile dare la colpa ai governi nazionali - ha aggiunto Lo Bello - la responsabilità di questi divari è della classe dirigente meridionale,

coinvolta a livello politico e imprenditoriale». Per Lo Bello «c'è ancora un pezzo di imprese che ha nostalgia del passato e dell'assistenzialismo, ma così non si va avanti, non ci sono più soldi, l'unica scelta che la Sicilia deve fare è puntare al mercato. Tutta l'Italia oggi è divisa sotto il profilo economico e sociale - ha concluso - ma il sentimento nazionale è forte nel Paese, lo hanno dimostrato le grandi folle che hanno accolto Napoli-

tano nel tour per i 150 anni dell'Unità d'Italia».

Le risposte, secondo l'appena riconfermato presidente della Camera di Commercio di Palermo Roberto Helg, sul fronte della lotta al racket sono arrivate dai commercianti e dagli imprenditori palermitani. «Abbiamo dato una decisa risposta al racket. Confermeremo questa risposta in modo più forte in occasione del premio Libero Grassi. Serve una maggiore collaborazione tra le istituzioni per affrontare con maggiore decisione questa emergenza». L'iniziativa "Italia 150, le radici del futuro" è la terza tappa di un percorso che si concluderà l'8 giugno a Roma, dove verranno premiate 150 imprese italiane che hanno fatto la storia del nostro Paese. «Bisogna guardare alle nostre diversità come a delle complementarità - ha detto Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere - Se continuiamo a dividerci in regionalismi e campanilismi non valorizziamo le potenzialità del territorio e le sfide lanciate dall'area del Mediterraneo». Per Ermete Realacci, presidente della fondazione **Symbola** che insieme a Unioncamere ha organizzato l'incontro, «è fondamentale investire in qualità, innovazione, conoscenza. L'Italia deve scommettere sulle cose che l'hanno resa forte nella tradizione». (\*IMA)

